



al **Presidente dell'Ente Idrico Campano**  
Prof. Luca Mascolo

al **Direttore Generale dell'Ente Idrico Campano**  
dott. Giovanni Marcello

Oggetto: **E.I.C.- ENTE IDRICO CAMPANO**- Distretto di Napoli Nord

DGR 399 del 25/07/2024 – Osservazioni alla Costituzione di una Società mista pubblico/privata per la gestione del Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale.

Con la presente intendo sottoporre alla Vs attenzione alcune importanti considerazioni scaturite dall'analisi degli atti di cui alla DGR 399 del 25/07/2024 richiamata in oggetto, dai quali emerge che la perimetrazione delle opere acquedottistiche individuate come Sistema della Grande Adduzione Primaria di Interesse Regionale, soggetta alla gestione della costituenda Società mista denominata "Grandi Reti Idriche Campane S.p.A.", è limitata, per quanto attiene agli acquedotti interregionali, solo alle fonti di approvvigionamento idrico, ai vettori che terminano ai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Canello), a questi ultimi serbatoi e alle condotte di collegamento tra essi.

Quindi, per ciò che interessa questo Distretto, la deliberata perimetrazione esclude molte importantissime opere che appartengono ai sistemi di Grande Adduzione ma ricadono principalmente nel territorio di competenza di Napoli Nord, erogano volumi verso altri Distretti limitrofi ma in quantità maggioritaria verso l'utenza di Napoli Nord, svolgono una funzione complementare o surrogatoria a parti del Sistema perimetrato ma sono localizzate in territorio del Distretto di Napoli Nord.

Si tratta delle seguenti opere:

1. le grandi condotte DN 2100, DN 1800/1400/1000 e DN 1400 provenienti dai serbatoi di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale, che alimentano anche i Distretti di Caserta (ITL), di Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI);
2. gli impianti di sollevamento di Melito 110 e di Mugnano 110 che svolgono una funzione alternativa a una parte della stazione di Sollevamento di S. Prisco dell'Acquedotto della Campania Occidentale ma garantiscono una maggiore sicurezza del Sistema attraverso pressioni di esercizio molto inferiori;
3. le grandi condotte DN 1350, DN 1000 e DN 1150 provenienti dai serbatoi di S. Clemente dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano anche i distretti di Caserta (ITL), Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI).

Secondo un criterio di prevalente localizzazione territoriale e di maggioritaria entità di servizio, tutte queste opere ricadrebbero nella competenza dello scrivente Distretto ma la



**Sede Legale:**  
Via A. De Gasperi, 28 | Piano II  
80133 Napoli [NA] | 081 796 3125

[www.enteidricocampano.it](http://www.enteidricocampano.it)  
[info@enteidricocampano.it](mailto:info@enteidricocampano.it)  
[protocollo@pec.enteidricocampano.it](mailto:protocollo@pec.enteidricocampano.it)

fonte: <http://burc.regione.campania.it>



circostanza genererebbe un disequilibrio di costi a carico dell'utenza e un onere finanziario aggiuntivo a carico della gestione, a parte la rilevanza amministrativa che ne conseguirebbe e della quale si dirà nel seguito.

Infatti, il costo energetico e operativo delle centrali di sollevamento di Melito e Mugnano verrebbe a gravare integralmente sulla sola platea di utenza del Distretto quando, per converso, il sollevamento centralizzato a S. Prisco ripartirebbe il relativo costo sulla platea enormemente più ampia della Grande Adduzione Regionale (ma questo principio vale anche quando venisse attivato il sollevamento centralizzato, giacché i costi di manutenzione e di impegno di potenza sarebbero comunque a carico del solo Distretto di Napoli Nord).

Non si comprenderebbe questa ennesima discriminazione verso il distretto da me coordinato.

Non secondaria è anche la considerazione che dette centrali costituiscono elemento di elasticità per le modalità gestionali del Sistema della Grande Adduzione e, perciò, estrometterle dalla perimetrazione appare anche disallineato dagli obiettivi di ottimizzazione.

Analogamente, **il costo di manutenzione delle grandi condotte** (soprattutto quelle di cui al punto 1 e parte di quelle del punto 3) **cadrebbe a carico della sola platea di utenza del Distretto di Napoli Nord** che ne recupererebbe un'aliquota per il servizio di cessione di volumi erogati all'ingrosso in favore degli altri Distretti.

Ma proprio questa funzione di erogazione all'ingrosso verso terzi esporrebbe Napoli Nord ad anticipazioni finanziarie sproporzionate e a un'impropria attività di recupero crediti presso altri Distretti che, più organicamente, dovrebbe rientrare nelle attività della costituenda Società mista di gestione della Grande Adduzione!

Peraltro, è di assoluta evidenza che questi principi valgono anche per quella parte delle opere menzionate che dovesse cedere in gestione agli altri Distretti ma svolge, contemporaneamente, funzione di servizio all'ingrosso verso terzi. Perché, anche in quei casi, i Distretti verrebbero onerati di attività che appaiono viceversa attinenti alla gestione della Grande Adduzione.

Con l'effetto che anche le grandi condotte DN 1000 est, DN 1600/1800 e DN 1000 ovest provenienti dai serbatoi di S. Felice a Cancellò dell'Acquedotto del Torano – Biferno che alimentano i distretti di Caserta (ITL), Napoli (ABC) e Vesuviano (GORI) andrebbero analizzate dallo stesso punto di vista.

E, non ultimo, viene in evidenza il fatto indubbio che le grandi dimensioni e tipologie delle condotte, apparecchiature e opere interessate dalle attività di gestione, manovra e riparazione di queste infrastrutture sono assolutamente omogenee a quelle della Grande Adduzione Primaria e, invece, assolutamente poco affini a quelle in gestione ai Distretti. Con tutte le conseguenze economiche e funzionali che ne discendono.

A completare questo quadro di squilibrio tecnico economico deve aggiungersi la considerazione che l'estromissione dal perimetro delle opere del Sistema della Grande Adduzione a gestione regionale mista, delle opere che svolgono funzione inter-distrettuale o organica al Sistema, equivale ad assegnare ad un Distretto (qualunque sia il principio di assegnazione adottato) la funzione di alimentarne altri e, cioè, di svolgere una funzione amministrativamente e



politicamente rilevante nel riparto della risorsa potabile primaria e nella determinazione delle tariffe di scambio all'ingrosso, per quantità tutt'altro che marginali.

Infatti, per ciò che attiene al riparto della risorsa potabile, è agevole valutare che soprattutto nei periodi di massimo fabbisogno, l'equa distribuzione debba essere garantita da un'Amministrazione terza e di superiore competenza come la Regione, anche ad evitare posizioni contrastanti, fondate o strumentali che siano.

Sul piano tariffario, analogamente, anche la più avveduta e puntuale analisi dei bilanci di Distretto avrebbe grandissima difficoltà a verificare se il riparto dei costi assegnati alle distinte funzioni (erogazione al dettaglio ed erogazione all'ingrosso) non finisca per appesantire il servizio all'ingrosso a tutto vantaggio della riduzione della tariffa all'utenza distrettuale, con il conseguente insorgere di potenziali controversie.

E su quest'ultimo aspetto a nulla rileverebbe anche il raggiungimento del traguardo della tariffa media regionale giacché quest'ultima è solo una modalità di applicazione perequativa di tariffe comunque differenziate per gestore, modalità che non incide sui bilanci del singolo gestore di Distretto.

**Ne consegue che tutte le grandi condotte provenienti dai serbatoi di testa (S. Prisco, S. Clemente e S. Felice a Cancelli) dovrebbero appartenere al Sistema della Grande Adduzione fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato, poiché solo da quel manufatto il poi le condotte perdono la funzione inter-distrettuale e, perciò, decadono tutte le controverse questioni sin qui trattate.**

In conclusione, per quanto considerato e sulla base delle motivazioni tecniche, amministrative, economico finanziarie e politiche addotte, si è dell'avviso che, prima dell'indizione delle procedure per la costituzione della Società di gestione del Sistema della Grande Adduzione, il perimetro delle opere del Sistema debba essere ampliato per comprendere sia le grandi condotte in partenza dai serbatoi di testa(fino ai manufatti di consegna all'ultimo Distretto alimentato), sia le centrali di Melito e Mugnano.

Solo in questo modo (alla stregua di quanto già operato dall'Amministrazione Regionale con l'ampliamento del Sistema della Grande Adduzione alle sorgenti a condotte principali del Distretto di Avellino e il conseguente riparto dei relativi costi sulla grande platea di utenti dell'adduzione primaria) potrà essere garantito il conseguimento di un grande risultato perequativo, di una inequivoca gestione della risorsa potabile, di un equilibrio tariffario distrettuale privo di elementi di criticità, di un rapporto tra Amministrazioni contermini indenne da potenziali scontri politici o giudiziari.

Nel confidare sulla chiarezza e validità delle posizioni e richieste formulate, si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento utile alla definizione di dettaglio di quanto esposto.

Napoli 13/09/2024

*Firmato*

Il Coordinatore del  
Consiglio di Distretto Napoli Nord  
**Dott. Luigi Sarnataro**